

# RASSEGNA

## CULTURALE DELLA "DANTE ALIGHIERI"

### SOMMARIO

#### LA RASSEGNA LETTERARIA

Presentazione: Poche parole .....	1
Appunti per un inno all'Italia, di <i>Giovanni Papini</i> .....	3
Amore di Terra lontana, di <i>Camillo Branchi</i> .....	7
Carcere (bozzetto drammatico), di <i>Gilda Lares</i> .....	13
Don Chisciotte della Mancia (traduzione), di <i>L. Ambruzzi</i> .....	17
Il Rubino (novella), di <i>Corrado Alvaro</i> .....	21
Vivere senza donne, di <i>Camillo Branchi</i> .....	29

#### LA RASSEGNA SOCIALE

Il Presidente e gl'Italiani .....	35
La cronaca della "Dante" .....	37
La "Dante" dalla sua origine, di <i>Domenico Santi</i> .....	49
I Corsi di lingua .....	55
L'Italiano negli esami d'ammissione delle Università Argentine, di <i>Paolo Giosi</i> .....	63

#### LA RASSEGNA EDUCATIVA

Il Settecento nella musica Italiana, di <i>G. Giacobbe</i> .....	67
La donna indù e l'amore, di <i>Aura d'Oro</i> ..	73
Ricordanze (Ode), di <i>Giacomo Leopardi</i> ..	77
L'Italiano moderno come lingua europea, di <i>Giacomo Pasquali</i> .....	82
Vivisezione dell'umorismo, di <i>Maurizio Sartinini</i> .....	86
Poesie e prose dell'Alighieri, Carducci, d'Annunzio, de Amicis, Mussolini, Panzini, Fraccaroli ed altri letterati	

Illustrazioni, Varietà, Curiosità, Barzelette

CONCORSO DELLE FROTTOLE

Buenos Aires

Settembre 1942

Anno I - Numero 1

30  
ctv.



**STORIA DELL'ARTE ITALIANA**

Prof. Gherardo Marone

Sommario panorama dei Secoli XVII e XVIII, con particolare riferimento ai pittori: Michelangelo da Caravaggio. Guido Reni. Salvator Rosa. Cavallino. Luca Giordano. G. B. Tiepolo. Il Canaletto

**L'Ottocento:**

Scuola Napoletana: Giacinto Gigante. Gioacchino Toma. Filippo Pa-

lizzi. Domenico Morelli. Dalbono. F. P. Michetti. Antonio Mancini.

Scuola Veneta: Favretto. Ciardi. Tito, ecc.

Scuola Lombarda: Hayez. Cremona. Segantini. Previati.

Toscana: Fattori. I Macchiaioli.

Impressionismo e paesaggio: De Nittis. Spadini. Boldini.

**STORIA DELLA MUSICA ITALIANA**

Prof. Gianfrancesco Giacobbe

Dalla nascita del melodramma ai nostri giorni.

Claudio Monteverdi. G. B. Pergo-

lesi. Giovanni Paisiello. Domenico Cimarosa. Spontini. G. Rossini. V.

Bellini. Donizetti. Giuseppe Verdi.



**PER L'ARCHIVIO DELL'ITALIANITA' D'OLTREMARE RECENTEMENTE ISTITUITOSI PRESSO LA NOSTRA DIREZIONE DEGLI STUDI** —di cui è titolare il Prof. Camillo BRANCHI— s'invitano i Connazionali non solo dell'Argentina ma pure delle altre Repubbliche americane, di voler segnalarci **DOCUMENTI, MANOSCRITTI, CIMELI, MEMORIE, EPISODI, FATTI NOTEVOLI, ILLUSTRAZIONI, RITAGLI DI GIORNALE**, che si riferiscano alla Storia, all'Opera civilizzatrice, all'affermazione etnica della nostra stirpe —a qualsiasi regione e a qualunque epoca appartengano.

L'ARCHIVIO DELL'ITALIANITA' D'OLTREMARE è stato creato per radunare il maggior numero di materiale allo scopo di compilare una **STORIA DEGL'ITALIANI D'AMERICA**, più esauriente che sia possibile, che rimanga come monumento delle attività degl'italiani durante il periodo del pionierismo americano a perenne ricordanza delle generazioni venture. La serietà dell'opera esclude ogni fine propagandistico e speculativo atto a soddisfare vanità od ambizioni personali.

Dirigersi all'Associazione “DANTE ALIGHIERI”, Sezione Archivio, Paraguay 1110, Buenos Aires.

La collaborazione alla Rassegna è aperta ai Soci ed agli Alunni della “Dante Alighieri”. Saranno cestinati tutti i lavori non compilati in corretto italiano, non dattilografati e scritti dalle due parti del foglio. Si pregano i collaboratori di non inviare lavori polemici o trattanti soggetti religiosi e politici. I manoscritti non si restituiscono.



## Il settecento nella musica italiana

GIANFRANCO GIACOBBE



**F**ORSE non c'è nella storia un secolo più contraddittorio e insieme più sorprendente del secolo XVIII. Secolo della teoria per eccellenza, dell'aforismo e della satira, dell'enciclopedismo e dell'istruzione, che comincia cullandosi tra il fruscio della seta e l'abbandono dei merletti nel clima sinuoso del "rococò" e finisce tragico, sanguinoso e crudele col ritmo volgare della Carmagnola e l'impeto della "Marsigliese". Secolo che muore dopo aver scoccato la freccia della Rivoluzione, la quale terrà sospesa l'umanità durante tutto l'Ottocento con l'angoscia del positivismo, del criticismo, dell'indifferentismo e dell'industrialismo per configgersi nella realtà dolorosa della vita nella Grande Guerra del 1914.

In Italia il Settecento spunta tra la mollezza degenerare del "Giovin signore" e le folle mascherate del Carnevale di Venezia al Nord e nella miseria e nell'ignoranza provocate dal mal

---

**Nota:** Sunto della Conferenza sul "SETTECENTO ITALIANO" dettata dal Prof. G. F. Giacobbe alla "Dante Alighieri".

governo spagnolo al Sud, per finire agitato tra il guizzar delle spade dell'esercito francese condotto dal Bonaparte.

Secolo senza grande poesia verbale, senza intensità plastica, senza creazione architettonica, senza originalità filosofica, ma secolo apoteosico e definitivo in Italia per la creazione musicale in cui si plasmano le espressioni proprie dello spirito per il compiacimento e il godimento: è il secolo aureo della musica da camera, della danza, del melodramma e dell'opera buffa.

E' l'ultimo secolo dell'imperialismo italiano nell'ordine dello spirito, in cui l'Italia dona le ultime invenzioni che in fatto di forma musicale dà la civiltà d'occidente e chiude fino ad oggi il ciclo ad ogni possibilità di creazione e d'innovazioni: dalla sonata al concerto, dal concerto al quartetto, dal quartetto alla sinfonia, dalla *suite* al balletto, dal balletto al melodramma, dal melodramma alla cantata, all'oratorio, al genere popolare, all'opera buffa.

E non si sa chi scegliere, da chi incominciare tra i tanti genî,



quasi tanti quanti anni ha il secolo!

Chi scegliere nel campo della musica strumentale tra il Vivaldi, il Tartini, il Nardini, lo Scarlatti, il Galuppi, lo Zippoli, il Greco, il Porpora, il Durante, il Pallardini, il Paganelli, il Martini, il Boccherini, il Clemente? Chi scegliere nel campo della musica religiosa fra il Lotti, il Martini, il Battistini e il Marcello? Chi nel campo dell'opera buffa tra Pergolesi, Sarti, Cimarosa, Paisiello? Chi nel campo del melodramma tra Vinci, Durante, Leo, Pergolesi, Janelli, Caldara, Lotti, Galuppi e Pescetti, se ognuno di essi è una data inconfondibile nella storia della musica universale? Vera "Dea Madre" l'Italia allatta in questo secolo non solo i suoi figli, ma anche i figli più significativi degli altri.

## *Influenza sulla Musica Straniera*

Due genî sassoni, sintesi ed apice di tutta la razza germanica, Bach e Haendel, si alimentano direttamente nel salutare insegnamento italiano. E Couperin "le grand" dirà: "*Je suis un humble serviteur de la musique italienne*" e un altro francese, Rameau, si lagnerà di non aver trent'anni meno per ritornare in Italia e ricominciare lo studio della musica secondo il nuovo stile peninsulare.

Un grande genio, Cristoforo Gluck, percorrerà tutte le strade della penisola per alimentarsi del genio italiano, dal Monteverdi al Cavalli, dal Palestrina al Pergolesi, e darà alla sensibilità francese uno stile rappresentativo nuovo, ispirato da quello italiano.

E Giuseppe Haydn studia col Porpora e copia Boccherini e Wolfango Amedeo Mozart, già celebre, percorre abbagliato tutta la penisola e riceve il segreto della sua grazia, del suo numero, del suo "tempus", della sua essenziale armoniosa cattolicità, e un giorno a Napoli crede vedere in quella luminosità spettacolosa del cielo partenopeo la soglia del Paradiso e sente che tutta la musica nasce in lui in una forma insospettata e nuova. Nasce lì a Napoli, in quell'istante, il Mozart immortale.

Ma c'è un altro genio ancora, sintesi di tutti i secoli anteriori, che riceve i doni del genio italiano del Settecento e ne fa tesoro: è Ludwig Van Beethoven, che studia il Boccherini, che sa a memoria il Clemente e che ammira il genio accademico e fiorentino del Cherubini.

Perciò è erroneo giudicare il Settecento da un punto di vista che non sia il musicale perchè esso è il secolo dell'imperialismo sonoro italiano. Bisogna studiare il Settecento non sotto il lume comodamente empirico della critica ottocentesca principal-



mente germanica, ma al lume d'una critica analitica sana e spassionata.

I francesi hanno cominciato questa rivalutazione con Rolland, Primieres, D'Indy e in Italia Torrepanca, Fedeli, Salvatore di Giacomo e Benedetto Croce ci hanno fornito belle e nuove ricerche. Quanti musicisti sanno per esempio dove e da chi nacque la sonata drammatica? Chi conosce Giovanni Platti che ne è il vero creatore? Chi sa, per esempio, che le sue sonate influenzarono non solo Bach ma pure Haendel, Stumitz? Chi sa che le sue opere pubblicate a Norimberga crearono settant'anni prima di Beethoven il senso dell'auto-meditazione? Chi conosce a fondo la musica di Scarlatti? Non quella poca musica ad uso dei virtuosi della tastiera ma l'altra, la mistica, la drammatica, la meditativa, quella dov'è palese la forza leonina di Beethoven, la carezza di Chopin e l'intensità di Schumann. “Musica viva —come diceva il Verdi— che ha sangue, fibra, nervo” ed è quindi creazione immortale.

Ma il secolo XVIII non è soltanto ricco di genî creatori, è anche il promotore di tutta la musica popolare odierna. Nasce la canzonetta napoletana, caldissima espressione d'arte, piena d'una vitalità tutta sua e universale. Nasce il Valzer, che acquista forma in Germania e in Francia

come danza da salotto e promuoverà la musa “*bohémienne*” e “*boulevardiere*”, nasce il “*lied*” tedesco, uscito dalla placenta dell'aria italiana, nasce la Marcia e nasce ancora la *poliritmia* musicale. In questo secolo nasce dunque, si consolida e si fa adulto il sentimento musicale moderno dal cosmogonismo di Beethoven al crepuscolarismo di Debussy, dal grido michelangiolesco di Verdi all'abbandono lirico e democratico di Puccini.

Una triade rappresentativa del Settecento è costituita dal Vivaldi, dal Marcello e dal Pergolesi, ciascuno dei quali rappresenta un microcosmo nella storia dell'umanità.

Illustreremo questa volta i primi due: Marcello e Vivaldi.

## *Benedetto Marcello*

A Benedetto Marcello dobbiamo la creazione del recitativo religioso moderno. Natura eletta e mistica, Marcello svolge la sua vita in un dramma di due atti perfettamente opposti. Nel primo lo vediamo ricco, nobile, donnaiolo, letterato e critico arguto, far opere piene di malizia, di satira, di voluttà e di grazia. E' idolo, e idolatra la vita della carne e del piacere. Nel secondo lo vediamo nella chiesa dei Santi Apostoli della sua Venezia dov'egli ha dato appuntamento ad una



nuova amante. Percorrendo la chiesa calca una pietra tombale antica la quale si spezza e Marcello cade tra un frastuono di macerie e di bare precipitate. Sviene: quando si rimette si trova fra due cadaveri di cui l'uno l'abbraccia. Gli pare d'essere morto, e in eterno condannato tra quei morti. Quando è rilevato e ritorna a casa gli pare che la sua carne puzzi di cadavere: si rinchiede in casa e lo coglie la rivelazione. Il libertino lascerà la sua vita folle, sposterà una giovanetta povera che riamato aveva ingannata; e, come re Davide, sfogherà il pianto del suo pentimento, rivestendo di note i cinquanta Salmi parafrasati da *Ascanio Giustiniano*.

E' il più grande monumento dell'arte religiosa del Settecento, opera di fervida visione religiosa espressa con mirabile icastica nel recitativo; ch'è il recitativo più patetico, più vero, più robusto e drammatico che ha l'arte italiana, dopo Monteverdi e dopo Cavalli. Recitativo che troverà un adoratore nell'anima cruda e sapiente di Giuseppe Verdi e rinascerà nelle grandi creazioni verdiane. Ma il recitativo di Marcello non è teatrale, è vibrantemente religioso; non mistico, ma ascetico: un'orazione viva uscita dalle viscere dell'agonia e del peccato. Marcello crea così il *leitmotiv* della musica religiosa: introduce il senso di armonia divergente. E' anche il

creatore d'un nuovo senso del ritmo perchè è il primo ad adoperare il tempo "cinque quarti" creando la poliritmia moderna.

Questa musica di Marcello ha un posto di privilegio nell'arte religiosa e verrà imitata intensamente da Bach e da Haendel, difficilmente però da essi uguagliata.

## Antonio Vivaldi

Sugli albori del secolo Antonio Vivaldi, detto il "prete rosso", è una figura dominante che compendia e crea, e da cui prenderanno ispirazione i più grandi genî europei. Prima di lui, Arcangelo Corelli aveva conciliato e canonizzato la sonata classica. L'importanza di Corelli nella storia musicale è imponderabile e con lui si compie un ciclo creativo nella storia dello spirito umano: quello della sonata.

Vivaldi ne aprirà uno nuovo, non meno fecondo nè meno difficile: il periodo del "concerto". La visione della musica da camera del Seicento con Vivaldi incomincia ad ampliarsi e dal duetto e dal piccolo insieme signorile e intimo, passerà alla combinazione polistrumentale e getterà le basi dell'organizzazione totale del genere sinfonico futuro in tutte le sue possibilità.

In Vivaldi la disposizione della "suite" nata dalla danza cortigiana e popolare, andrà sintetizzandosi magistralmente fon-



dendo il molteplice in modo tale che spariranno tutte le diversità per dar luogo all'unità totale. Con questa nuova sintesi del discorso musicale, Vivaldi darà all'arte sonora un'impostazione logica solidamente moderna e sinfonica. Perciò G. Sebastiano Bach lo amerà e studierà per anni consecutivi trascrivendo molte delle sue opere e improvvisando quasi quotidianamente i temi suoi. Da ciò deriva alla musica di Bach quella rara concisione mediterranea, quel senso robusto della sonorità e del ritmo, quell'elevazione metafisica dei suoi tempi lenti che danno all'arte tedesca una struttura nuova e insospettata prima del connubio del genio di Eisenach con quello di Venezia.

I “concerti grossi” di Vivaldi iniziano nella musica la coesione logica della manifestazione sinfonica. Per la prima volta nella storia appare in forma di sistema estetico la valorizzazione timbrica del dialogo tra solista e solisti ed elementi concertanti. In secondo luogo appare l'amministrazione della massa contrappuntistica, disprezzando il superfluo, per ottenere la limpidezza dell'acqua pura. Da ciò nasce quella spazialità armonica che acquista tutti i gradi dell'espressione e che si adatta a tutte le sfumature dello spirito e del di-

scorso sonoro. La quarta innovazione di Vivaldi è quella della compensata disposizione dei contrasti agogici, nella quale l'accento trova un'euritmia stupenda e capitale. E tutto ciò in un equilibrio delle caratteristiche dinamiche che forma un edificio veramente classico.

Quindi Vivaldi crea quegli allegri precisi e perfetti di una linearità quasi infinita, nei quali per arte deduttiva, partendo da un punto concreto, si giunge allo stupore dell'ignoto e dell'imprevisto. Crea quei tempi lenti, ampi e lirici, di un'ampiezza religiosa e di un lirismo aligero, nei quali a volte s'innesta, come nel concreto per quattro violini, una zona di abbandono meditativo, dove si produce un clima sonoro etereo e vago pieno di vasti e promettenti auguri. E tutto ciò con una naturalezza espositiva franca e solida, e con una semplicità di sviluppo fluente e cadenzata. Non invano lo ama, lo assimila e lo copia il genio sovrumano di Bach e lo seguono Haendel e Leclair, Quantz e Sanmartini e Stamitz.

In Vivaldi dunque si centralizza tutto il processo creativo del 1700 e si definiscono le possibilità infinite di una nuova maniera dell'espressione dello spirito: il sinfonismo.

